

Giunta Provinciale di Grosseto
Lio Scheggi (presidente)
Giancarlo Farnetani (assessore al Governo del Territorio)
Giancarlo Bastianini (vicepresidente), Alidiano Bargelli, Sergio Bovicelli, Anna Nativi, Donatella Rapezzi,
Giuseppe Romagnoli, Cinzia Tacconi (assessori)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO 2008

Valutazione Ambientale Strategica integrata

RELAZIONE DI SINTESI

(Relazione – Rapporto Ambientale)

GRUPPO DI PROGETTAZIONE ESTERNO

Professionisti incaricati

arch. Alessandro Vignozzi (coordinatore scientifico)

arch. Stefano Giommoni

arch. Rita Monaci

arch. Marzio Flavio Morini

GRUPPO INTERNO AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Area Territorio, Ambiente e Sostenibilità

arch. Pietro Pettini – Direttore (coordinatore generale)

- *Settore Pianificazione Territoriale*

arch. Lucia Gracili – Dirigente

geom. Enzo Cillerai – p.o.

geol. Riccardo Cinelli

geom. Daniele Crescenzi

p.a. Roberto Fommei

p.i. Eldo Gorelli

- *Conservazione della Natura*

agr. Simona Piccini

for. Paolo Stefanini

- *Settore Ambiente*

ing. Michele Canova – Dirigente

- *Servizio Ingegneria Ambientale*

rag. Daniele Poggioni– p.o.

Area Sviluppo Locale e Attività Produttive

dott. Fabio Fabbri – Direttore

- *Servizio Promozione Economica*

dott. Roberto Seghi – p.o.

- *Statistica*

dott. Sante Brandi – Dirigente

Grosseto 22.05.2008

Collaboratori gruppo esterno

arch. Alba Ballini Spoglia

arch. Giovanna Pessina

arch. Sara Rossi

d.u. Tiziana Vignozzi

Collaboratori gruppo interno

Area Territorio, Ambiente e Sostenibilità

- *Settore Pianificazione Territoriale*

arch. Mauro Pasquali

dott. Greta Fabiani

ing. Gianluca Fedeli

rag. Gabriele Pisicchio

- *Settore Ambiente*

dott. Renzo Rossi

- *Servizio Ingegneria Ambientale*

dott. Marilyn Magro

dott. Stefania Marseglia

dott. Rosa Sorrentino

p.ch. Patrizia Bernardini

geom. Antonella Nelli

rag. Denio Sclavi

Area Sviluppo Locale e Attività Produttive

- *Servizio Promozione Economica*

dott. Cristina Mazzolai – p.o.

dott. Lorella Dragoni

rag. Loredana Grossi

- *Servizio Sviluppo Rurale*

dott. Claudio Galli

geom. Guido Turacchi

- *Statistica*

Cristina Raffo

Area Infrastrutture e Protezione Civile

ing. Massimo Luschi – Direttore

- *Servizio Infrastrutture e Manutenzioni*

ing. Barbara Manganaro

- *Servizio Difesa del Suolo e Bonifica Idraulica*

geom. Massimo Bartalucci

Ufficio Relazioni con il Pubblico

Andrea Bencivenni

Massimo Cipriani

Marco Sorresina

Enti ed organismi invitati a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare il quadro conoscitivo (art. 15, c. 2 lettera c, L.R. n. 1/05) ed eventuali pareri, nulla osta o omissis comunque denominati:

- Comuni: Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell’Azzara, Castiglione della Pescaia, Civitella Paganico, Cinigiano, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Manciano, Monte Argentario, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Pitigliano, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano, Sorano
- Comunità Montane: Monte Amiata Area Grossetana, Colline Metallifere, Colline del Fiora, Arcipelago Toscano
- Regione Toscana
- Parco Nazionale Arcipelago Toscano
- Parco Regionale della Maremma
- Autorità di Bacino:
 - Nazionale del Fiume Tevere, Interregionale del Fiume Fiora, Regionali del Fiume Ombrone e Toscana Coste
- ATO n. 9 - Consorzio per la Gestione dei Rifiuti
- AATO n. 6 - Ombrone (Sistema Idrico Integrato)
- Consorzi di Bonifica e Acquedotto del Fiora s.p.a.
- Province contermini: Livorno, Pisa, Siena, Viterbo
- Agenzie regionali: ARPAT, ARSIA
- Aziende per la Promozione Turistica: Toscana Promozione, APT
- Associazioni di Categoria economiche
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni Sindacali
- Ordini Professionali
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso gli organi periferici e funzionali
- Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti e suoi organi e aziende periferiche e funzionali
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio

- Parco Archeologico e Tecnologico delle Colline Metallifere

Garante della comunicazione
(L.R. 1/05, artt.19, 20)

- Daniele Crescenzi
Via Cavour, 16 58100 Grosseto
tel. 0564/484772
d.crescenzi@provincia.grosseto.it

Responsabile del Procedimento
(L.R. 1/05, art. 16)

- Lucia Gracili
Dirigente Settore Sviluppo del Territorio

INDICE

1. RIFERIMENTI NORMATIVI	6
1.2 L'applicazione della Direttiva europea in materia di VAS.....	6
1.3 La Valutazione strategica in Toscana	7
2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA integrata	8
2.1 La Metodologia	8
2.2 I Contenuti programmatici ed obiettivi del PTC.....	8
2.3 Il processo di Valutazione.....	9
2.4 Sintesi dei contenuti del PTC: la valutazione degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana.....	11
3.2.4 Coerenza esterna	17
2.5 Verifica tecnica	17

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Fino ad oggi la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 58/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e le sue successive modificazioni.

LA Direttiva 2001/42/CE ha esteso l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi; essa introduce la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento per rendere operativa l'integrazione di obiettivi e criteri ambientali e di sostenibilità nei processi decisionali strategici, al fine di rispondere alla necessità di progredire verso uno sviluppo più sostenibile.

LA Direttiva obbliga, ai fini di una efficace Valutazione Ambientale, alla elaborazione di un Rapporto Ambientale, allo svolgimento di consultazioni, alla valutazione di quanto abbiano influito il rapporto ambientale e i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e alla messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

La questione centrale della VAS attiene al problema delle decisioni, cioè all'interpretazione degli esiti della VAS all'interno dei processi decisionali.

La partecipazione del pubblico è riconosciuta infatti come uno degli elementi necessari a garantire l'efficacia delle procedure di VAS. Il massimo di trasparenza possibile, di informazione dell'opinione pubblica e di pubblicità di tutto il processo decisionale risultano requisiti fondamentali della procedura.

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente indica agli stati membri, in sede di recepimento, rilevanti linee guida per promuovere la partecipazione del pubblico secondo la definizione ampia fornita dalla Convenzione di Aarhus.

1.2 L'applicazione della Direttiva europea in materia di VAS

La VAS nel nostro Paese trova applicazione con le modifiche introdotte al D.lgs 152/2006 a seguito della emanazione del D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale. E' preordinata a integrare il procedimento di elaborazione, adozione e approvazione di detti piani o programmi con valutazioni ambientali, assicurando che contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile e duraturo.

La procedura di VAS ha natura endoprocedimentale ed è quindi effettuata durante il processo di formazione del piano o del programma e prima della sua approvazione definitiva. Essa è quindi parte integrante delle procedure ordinarie utilizzate per l'adozione e approvazione dei piani e dei programmi elaborati per la valutazione e corretta gestione delle risorse.

Sono sottoposti a VAS anche i piani/programmi per i quali è necessaria la valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (in questo caso la valutazione d'incidenza è compresa nella procedura di VAS) in considerazione di possibili impatti sulle zone di protezione speciale o sui siti di importanza comunitaria (ZPS – SIC).

Previa verifica di assoggettabilità che dia esito positivo sugli impatti significativi che potrebbero comportare, sono sottoposte a VAS anche le modifiche a piani e programmi esistenti, per cui anche al PTC vigente della Provincia di Grosseto.

1.3 La Valutazione strategica in Toscana

La Regione Toscana ha prodotto, già a partire dal 1995 (L.R.n.5) quindi in anticipo sull'approvazione della Direttiva europea, una legge sul governo del territorio che, innovando consistentemente la prassi di pianificazione territoriale dei vari livelli di governo, in un'ottica di sussidiarietà, ha, di fatto, inserito la Valutazione degli Effetti Ambientali degli strumenti urbanistici.

Successivamente, con Delibera di Giunta sono state approvate le "Istruzioni tecniche per la valutazione degli atti di programmazione e pianificazione territoriale degli Enti Locali"; un manuale per l'applicazione delle valutazioni e, infine, norme tecniche di raccordo tra la valutazione degli effetti ambientali nei piani e la VIA.

La valutazione integrata vera e propria degli effetti territoriali trova applicazione con la Legge Regionale Toscana 1/2005 sul governo del territorio che si applica al Piano Territoriale di Coordinamento (art. 51) della Provincia (PTC) e al Piano strutturale comunale, oltre agli atti di governo del territorio sia di competenza provinciale che comunale.

Il successivo regolamento Regolamento attuativo 4/R approvato dalla Giunta Regionale in data 09 febbraio 2007 (pubblicato sul Burt n. 2 del 14.02.2007) definisce la Valutazione Ambientale Strategica integrata (VASi) come *"il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso"*.

Nel caso del PTC, il processo di valutazione assume la forma di strumento di controllo e verifica delle scelte progettuali, in grado di integrare le tematiche ambientali e di pianificazione (in questo caso territoriale) allo scopo di produrre uno strumento pianificatorio sostenibile in termini ambientali, sociali, economici e territoriali.

La valutazione integrata si configura, come già detto, quale processo di natura endoprocedimentale che si concretizza durante la fase di elaborazione del Piano per individuare ed affinare i profili di sostenibilità e garantire la coerenza delle scelte adottate.

In questo senso è possibile individuare sinteticamente tre fasi distinte:

- Una prima fase, di natura strettamente strategica, capace di orientare le scelte del Piano Territoriale prima che queste siano state declinate in azioni e, quindi, in grado di fornire un contributo determinante alla definizione di obiettivi e linee di intervento già chiaramente indirizzati verso la sostenibilità.
- Una seconda fase, di natura più strettamente operativa, in cui le potenziali criticità emerse hanno rappresentato uno dei riferimenti principali per l'aggiornamento di un sistema di regole, codice e carta dei principi (componente statutaria del PTC) che definiscono i criteri di valutazione per la verifica della sostenibilità delle azioni, quindi il programma e la restante parte del codice, (componente strategica del PTC).
- Una terza fase, nella quale i risultati emersi nelle fasi precedenti vengono giudicate in base ai contenuti del P.T.C.

L'attività di valutazione si concretizza quindi in un processo graduale che investe tutte le fasi nelle quali viene a costituirsi il Piano, dalla definizione di politiche che il piano intende raggiungere, alle linee di intervento da adottarsi e alle azioni di trasformazione previste.

2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA integrata

2.1 La Metodologia

Il P.T.C. della Provincia di Grosseto è vigente da nove anni; per il suo aggiornamento si è ritenuto di sviluppare (anche a seguito della emanazione della normativa sulla VASi Ambientale) la seguente metodologia:

- Avvio di un forum di discussione con gli attori locali per l'aggiornamento del piano (v. Laboratori di Copianificazione: 2003 – 2004); con tali laboratori, la Provincia di Grosseto, pur in assenza di una normativa naz.le e reg.le in materia, ha sostanzialmente dato vita ad una valutazione ambientale che possiamo nei fatti definire "iniziale";
- Verifica sul grado di attuazione e sull'efficacia di strategie e contenuti (1^ Conferenza di Programmazione del 23 Aprile 2004 (ai sensi della L.R.T. n. 5/95 e Integrazione all'Avvio del Procedimento seduta del Consiglio Provinciale del 3 Luglio 2006 (ai sensi della L.R. n. 1/2005);
- Rilettura del Piano per individuarne i punti di forza e i punti da migliorare (durante le varie fasi di lavoro: gruppo interdisciplinare interno ed esterno);
- Verifica strategica di impostazione del piano, in adeguamento alla direttiva europea, al D.lg. 16 gennaio 2008 n. 4 e alle normative regionali;
- Messa a punto dei contenuti rispetto a criteri di sostenibilità;
- Verifica di obiettivi e contenuti del Piano con le metodologie di partecipazione previste dalla normativa vigente, prima di passare all'avvio della procedura formale di adozione e approvazione

Per un esame dettagliato di tutti gli elaborati prodotti nelle varie fasi di stesura del P.T.C., si rinvia alla copiosa documentazione da tempo pubblicata sul sito della Provincia www.provincia.grosseto.it.

2.2 I Contenuti programmatici ed obiettivi del PTC

I contenuti programmatici della Conferenza del 23 Aprile 2004 hanno rappresentato i principi basilari cui ispirare, se condivisi, le successive fasi del lavoro sul P.T.C.; tali principi sottoposti a verifica sono stati i seguenti:

- Interpretare le esigenze collettive come motore di innovazione concettuale e operativa
- Ottimizzare l'efficacia degli indirizzi nella ricerca di qualità territoriale per tutti
- Più precisione sul "come" e più flessibilità sul "cosa" fare
- Complementarità funzionale, integrazione delle risorse e accessibilità diffusa come fattori di valore aggiunto da sviluppare con impegno comune
- Scolpire nell'immaginario collettivo la nuova dimensione culturale del territorio maremmano
- Grosseto come *hub* dell'interconnessione "locale"- "globale" in grado di proiettare la

provincia in nuovi circuiti mediterranei, europei e mondiali

- Specificare e riarticolare in aderenza alle nuove esigenze e potenzialità i criteri evolutivi del “distretto rurale”
- Sviluppare a livello territoriale gli antichi concetti di “decoro” e “ornato” come patrimonio e responsabilità collettiva
- Coordinamento come catalizzatore delle opportunità per governare insieme il territorio
- Accrescere il ruolo della Provincia come centro di servizi per i Comuni
- Collegamento sempre più stretto fra pianificazione e atti concreti grazie a un dialogo sempre più efficace tra Enti e soggetti di governo
- Copianificazione e concertazione come strumenti di solidarietà per uno sviluppo equo e durevole

I contenuti programmatici (obiettivi strategici) della Integrazione all’Avvio del procedimento del P.T.C. approvata con Deliberazione Consiglio Provinciale n° 35 del 03 luglio 2006, possono così riassumersi:

- RETE delle INFRASTRUTTURE
A12, E78, strade trasversali, piattaforma logistica, corridoio multimodale, portualità, scalo aeroportuale
- POLI di ECCELLENZA
aree produttive (gaia), poli fieristici e termali, centri congressuali e turistici, parchi tematici
- SISTEMI AMBIENTALI
erosione, bonifiche, recupero del degrado, ciclo delle acque, reti ecologiche
- FONTI delle ENERGIE RINNOVABILI
biomasse e mini eolico aziendale, centrali (fotovoltaico, eolico, geotermico, idroelettrico)
- QUALITÀ del TERRITORIO RURALE
presidio umano, ambientale e paesaggistico; filiere agricole e attività integrative

2.3 Il processo di Valutazione

La valutazione effettuata sulla base del Regolamento Regionale 4/R comprende un processo di natura “integrata”: esprimendosi in termini di coerenza del Piano con gli altri piani vigenti, in termini di effetti ambientali, sulle risorse naturali e non del territorio ed in termini di effetti territoriali socio-economici, per quello che attiene alla popolazione ed alle attività interessate dal Piano.

Il P.T.C. della Provincia di Grosseto nelle sue componenti normativa e programmatica è strutturato in Obiettivi, Invarianti Strutturali, Prescrizioni, Indirizzi ed Azioni.

Il Piano è stato quindi valutato:

- Nei suoi Obiettivi generali, nelle sue Regole e prescrizioni, nei suoi indirizzi programmatici e nelle sue azioni dal punto di vista degli effetti sulle risorse;
- Nella connessione tra obiettivi del PTC, prescrizioni, indirizzi ed azioni, per la valutazione di coerenza interna e fattibilità;
- Nei suoi programmi di monitoraggio a medio periodo e nei risultati attesi nel lungo periodo;

- Nella connessione tra obiettivi e norme e pianificazione territoriale e generale per la valutazione di coerenza esterna.

Significativa inoltre la Relazione di Incidenza facente parte anch'essa del PTC e redatta ai sensi del DPR 120/03 e della L.R. 56/2000 per le aree e le influenze sui SIR ed in particolare sul complesso degli habitat e delle specie naturali da essi tutelati.

Valutare gli effetti del Piano sull'ambiente, quindi la sostenibilità del P.T.C., vuol dire valutare gli effetti di ogni obiettivo, di ogni prescrizione e di ogni azione ed indirizzo del piano sulle risorse esplicitando, prioritariamente, quali di esse possano essere interessate dal singolo obiettivo. Successivamente confrontando lo stato di ogni singola risorsa, (definito tramite il quadro conoscitivo) con lo stato delle tutele previste e con i presumibili singoli effetti:

- Effetti negativi
- Effetti potenzialmente negativi
- Effetti indifferenti
- Effetti potenzialmente positivi
- Effetti positivi

E' stato quindi possibile delineare gli effetti complessivi del Piano sulla singola risorsa e quindi sull'intero arco delle risorse ambientali.

Per la sostenibilità interna del Piano sono stati connessi i seguenti elementi, riferiti alle risorse e attività che rappresentano le componenti (più o meno aggregate) del sistema ambientale:

- **Risorse naturali:** aria, acqua e suolo, litorali e fascia costiera, sottosuolo, flora e fauna;
- **Morfologia e insediamenti:** attività acquicole, morfologia territoriale, emergenze morfo – ambientali, permanenze storico – culturali, usi civici, interventi ordinari sul territorio rurale agricolo e non agricolo, struttura insediativi, dimensionamento, articolazione e criteri qualitativi dello sviluppo insediativi, centri storici e tessuti di pregio, attività turistica – secondaria – terziaria, infrastrutture, attrezzature e servizi, mobilità ed energia.

Definite le risorse, sulla base della articolazione normativa, la valutazione si è incentrata sulle Strategie (obiettivi generali) in riferimento ai principi contenuti nella componente statutaria – *Carta* dei Principi, contenente l'interpretazione condivisa del territorio, le attribuzioni di valore conseguenti, le linee di comportamento per il patrimonio ambientale e insediativo quale sorta di patto sociale, o accordo collettivo, sulle modalità di gestione delle risorse.

Inoltre la valutazione si è focalizzata sulle Azioni Attuative, quindi le regole da attuare tramite i P.S. e/o R.U. dei Comuni, contenute nel *Codice*, che riporta i criteri per la pianificazione comunale, oltre all'insieme delle regole e procedure coerentemente con gli assunti della *Carta* dei Principi, guidano le azioni ordinarie di manutenzione, gestione e trasformazione del territorio con carattere prescrittivi; poi la valutazione si è incentrata sul programma di Fattibilità (in riferimento agli effetti ambientali e territoriali), quindi il programma del PTC, contenente l'insieme delle azioni di trasformazione di interesse sovracomunale, corredate dei criteri operativi con cui promuoverne e coordinarne lo sviluppo in un rapporto di coerenza con la *Carta* e il *Codice* in cui sono definiti ruoli e modalità operative per il più efficace raggiungimento degli obiettivi concordati.

La matrice contenuta nel Rapporto Ambientale riporta anche i programmi di Monitoraggio (Agenda) in relazione alla attuazione del Piano per le varie risorse e la Vision al 2031, quali risultati attesi delle azioni previste nel lungo termine in riferimento al nostro territorio, da effettuarsi con Rapporti Periodici.

Per quanto concerne la valutazione di coerenza esterna, Il Rapporto Ambientale contiene anche una matrice che rispetto alle risorse, delinea le coerenze con il P.I.T. e con i Piani di Bacino, articolata secondo i seguenti obiettivi:

- Coerente
- Indifferente

Inoltre la valutazione esterna concerne, per le medesime risorse, la coerenza dei P.S. comunali (Quadro Conoscitivo) approvati, adottati, e quelli in corso di formazione.

2.4 Sintesi dei contenuti del PTC: la valutazione degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana

Per meglio comprendere la natura delle matrici prodotte, quindi la valutazione effettuata occorre ripercorrere gli elementi fondativi ed i contenuti del nuovo PTC elaborato.

Preme precisare come, a seguito dei citati *Laboratori Territorio GR 2003*, sia stato fornito un elenco quanto mai esauriente di esigenze e proposte anche di carattere ambientale (per una esplicita ma anche sintetica lettura si rinvia alla "Guida AL PTC").

Dalla lettura critica di tali domande è scaturito un elenco di obiettivi che sono poi stati discussi e integrati con l'apporto dei soggetti coinvolti fino a costituire delle vere e proprie "parole d'ordine" per l'aggiornamento del Piano.

L'aggiornamento ha confermato tutti i caratteri distintivi del P.T.C. vigente, la cui architettura complessiva ha dato così buona prova di sé in sede di attuazione: struttura modulare, con apparato normativo articolato in Norme vere e proprie e Schede tecniche; distinzione fra enunciati normativi di diversa natura; complementarità fra elaborati di piano e sistema informativo, esauriente e immediatamente disponibile. Alcune peculiarità sono state invece riviste o perfezionate. Ad esempio il nuovo P.T.C. non può più essere definito "Il piano delle tre tavole": pur conservando immutata l'originaria scelta di essenzialità, è stato affiancato ai 3 tematismi di partenza (risorse naturali, sistema paesistico e azioni strategiche) un altro elaborato che riassume le principali politiche in materia di insediamenti e infrastrutture e la Vision sopra enunciata, una tavola-manifesto che restituisce, in veste di asintoto, l'assetto futuro della Provincia a P.T.C. attuato.

Lungi dal costituire un ingenuo "libro dei sogni", quest'elaborato, caratteristico della tradizione operativa dello strategic planning, si pone come vero e proprio atto fondativo dello sviluppo provinciale, una sorta di patto sociale intorno a un modello condiviso che d'ora in avanti impegna a mettere in atto le azioni più utili e coerenti al raggiungimento di tale modello. Di più: l'immagine al futuro della provincia costituirà il riferimento primario per valutare l'ammissibilità delle azioni di trasformazione; che saranno approvate nella misura in cui contribuiranno ad avvicinare lo stato di fatto a tale immagine futura, bocciate nella misura in cui risulteranno allontanarlo. L'aggiunta di quest'elaborato completa quel versante strategico che il piano vigente aveva per primo sviluppato nell'esperienza regionale, in sintonia con il riconoscimento che la stessa L.R. 1/05 ha voluto conferire a questa sfera operativa.

Ancora in linea con la nuova legge regionale intende porsi una sensibile modificazione del linguaggio del piano. Dal momento che con la nuova procedura di approvazione è lecito

attendesi che i Comuni svilupperanno i propri P.S. con maggior autonomia rispetto al decennio precedente (quando, almeno dove i P.T.C. funzionavano, Province e Comuni hanno lavorato a lungo fianco a fianco per concordare le scelte essenziali della pianificazione locale) abbiamo compiuto uno sforzo specifico per definire con maggior precisione i contenuti normativi del piano: conferendo alle Schede il ruolo e la forma di vere e proprie specifiche tecniche; tentando di adottare ovunque terminologie inequivoche; ricorrendo ad una tecnica espositiva che elimina ogni incertezza interpretativa e riduce al minimo il margine di arbitrio. Peraltro si mantiene la caratteristica, diffusamente apprezzata, distinzione in Statuto (ribattezzato Carta dei Principî per non confondersi con lo Statuto dei luoghi di matrice regionale), Codice e Programma.

Il P.T.C prevede quindi specifiche procedure per la definizione concertata di modifiche, emendamenti, correttivi, revisioni e deroghe in corso d'opera. Più in generale l'innescò di momenti di confronti e la diffusione di più ampie modalità di concertazione, così come hanno caratterizzato il processo di formazione del piano, si pongono come una delle preoccupazioni fondamentali per la sua configurazione, proponendo in primo luogo un rilancio delle "Città" visto come ineludibile per il successo durevole delle politiche di sviluppo locali.

In un quadro di crescente attenzione ai temi dell'**ecologia** il nuovo P.T.C., pur ribadendo l'impostazione di quello vigente, approfondisce significativamente le disposizioni per la tutela e l'uso sostenibile delle risorse naturali.

Per quanto riguarda la qualità dell'**aria**, vi sono ad esempio disposizioni più precise e articolate rispetto al Piano vigente, in materia di localizzazione e mitigazione degli insediamenti a impatto elevato, nonché di pianificazione della mobilità e della circolazione. La ricerca di qualità si estende poi per la prima volta ai fenomeni dell'inquinamento acustico (generalizzando l'obbligo di redigere i relativi Piani di Classificazione e introducendo disposizioni specifiche per la tutela degli ambiti sensibili), luminoso (definendo criteri di razionalizzazione degli impianti e di salvaguardia della visione notturna del cielo e del paesaggio) ed elettromagnetico. Per canto suo la Provincia assume un impegno di monitoraggio e coordinamento di iniziative per l'elevamento degli standard.

Dal punto di vista della struttura dei contenuti normativi l'aspetto più importante, rispetto al Piano vigente, consiste nella riorganizzazione delle disposizioni in materia di **acqua e suolo**. Considerando che si tratta di due ambiti di fenomeni sistematicamente interrelati, si è infatti scelto di accorparli in un'unica stesura, preferendo semmai differenziare i contenuti, in aderenza all'evoluzione recente delle normative di settore, in relazione alle distinte questioni della prevenzione dei rischi, della tutela delle risorse e dell'uso sostenibile delle stesse.

Ed è proprio quest'ultimo aspetto che, oltre all'estensione e alla precisazione degli accorgimenti per la riduzione dei rischi e del degrado e per la salvaguardia degli acquiferi, ha assorbito le principali attenzioni del P.T.C., sotto forma di un dispositivo che lega in maniera indissolubile l'attuabilità degli sviluppi insediativi alla preventiva disponibilità di un adeguato approvvigionamento idrico. Viene a tal fine definita una precisa sequenza procedurale e operativa che coordina l'operato dei Comuni (dalla redazione dei P.S. all'attuazione dei R.U.) e quello delle A.A.T.O. (dalla redazione dei piani alla realizzazione degli interventi) sotto la "supervisione" della Provincia con la finalità di dare una risposta definitiva a quello che da sempre si presenta come uno dei limiti strutturali allo sviluppo provinciale. All'innovazione normativa corrisponde da parte della Provincia un crescente impegno nella programmazione concertata di ricerche e interventi per incrementare la risorsa disponibile e la sua sicurezza. Si segnala infine, in un quadro di sostanziale conferma delle disposizioni vigenti, lo specifico rilievo conferito alle attività tipiche legate

alla risorsa acqua, dalla *risicoltura all'acquicoltura*, con una nuova attenzione alla diffusione dei campi da golf.

Per quanto attiene più in particolare la risorsa *suolo* si segnalano, oltre agli aggiornamenti collegati all'avanzamento del quadro normativo sovraordinato, le nuove disposizioni e strategie di intervento per il *recupero dei siti inquinati*, la *lotta all'erosione costiera* (indirizzata verso interventi polivalenti in cui l'efficacia specifica si sposta a più ampi effetti di riqualificazione dei luoghi e dell'offerta turistica), la *tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico*. In un quadro di sostanziale continuità, la disciplina sui litorali estende le sue attenzioni alla problematica delle *coste rocciose*.

Anche il sistema del **verde** è oggetto di una trattazione particolarmente accurata, che nel garantire conservazione e sviluppo a un patrimonio di raro valore, affronta con nuovo vigore la materia controvertibile dei *rimboschimenti compensativi* e il problematico rapporto fra alberature lungo strada, caratteri paesistici dei tracciati stradali ed esigenze di sicurezza dei traffici. Ulteriormente consolidate risultano le politiche di mantenimento dei *corridoi ecologici*.

La descrizione normativa dei **caratteri identitari** del territorio, intesi con l'accezione ampia e spesso della tradizione nordeuropea, ha condotto a integrare la lettura precedentemente effettuata, incrociando la suddivisione del territorio in *Ambiti, Sistemi e Unità Morfologiche Territoriali (U.M.T.)* con la categoria trasversale dei *Tipi morfologici*, intesi come modelli di assetto caratteristici del territorio grossetano (quali il bosco montano o il paesaggio del campo chiuso) che con diverse declinazioni ricorrono in molteplici Unità.

Questa significativa evoluzione ha comportato, per un verso, una maggior aderenza dello strumentario interpretativo alla fenomenologia locale; per un altro verso ha consentito una più circostanziata definizione dei perimetri. Tutto ciò tradotto in una sensibile semplificazione, passando dalle 64 U.M.T. del piano vigente alle 54 dell'aggiornamento. La lettura è stata però ulteriormente affinata articolando ciascuna Unità in più Settori di Paesaggio, in corrispondenza dei diversi Tipi.

Alla elencazione di ciascuna U.M.T. (mediante un'apposita griglia che ne viene a costituire una sorta di diagramma identitario), il Piano fornisce le indicazioni di metodo per i Comuni.

I contenuti del PTC sono raccolti, per quanto riguarda le singole U.M.T., in una Scheda monografica, che presenta importanti novità. Alla Descrizione Normativa e agli Indirizzi per l'Evoluzione (adesso articolati in Identità da rafforzare e Vocazioni da sviluppare), si sono infatti aggiunti l'*Analisi delle Criticità* ed una *Griglia delle Ammissibilità*, che riassume in un quadro sinottico di immediata lettura i criteri da applicare in relazione agli interventi che possono determinarsi più elevato impatto paesistico-ambientale.

Un'ultima importante innovazione riguarda i contenuti della Descrizione Normativa, in cui gli spazi aperti e gli assetti agrari sono stati approfonditi con un'ampia lettura delle regole insediative e dei caratteri costruttivi.

Come naturale in un territorio, quale la Provincia di Grosseto, le cui politiche territoriali sono chiaramente incentrate sul concetto di "distretto rurale", l'evoluzione dell'ambito rurale riveste un ruolo decisivo agli occhi del P.T.C., quindi il modello di sviluppo economico locale non può incentrarsi esclusivamente sulla produzione agricola in sé e per sé. È ormai chiaro che, fermo restando il ruolo insostituibile del settore, in tutto il mondo occidentale il peso dell'agricoltura nella composizione del P.I.L. è destinato a un ruolo sempre più marginale. Inoltre, l'evoluzione recente delle politiche comunitarie, chiaramente sancita dal criterio del "disaccoppiamento", pare segnare una decisa sterzata dall'idea di un sostegno a produzioni comunque destinate a perdere competitività a quella

di un supporto al mantenimento di assetti agrari comunque indispensabili a prescindere dal raccolto.

Questo ed altri fenomeni legati a un crescente quadro di competitività globale –dove pare imprescindibile che, come dicono molti economisti, ogni realtà locale si concentri su ciò che sa fare meglio degli altri trascurando il resto–, hanno fortemente rivoluzionato il quadro strategico del settore nel lungo periodo. Quelli che sembravano gli ambiti privilegiati della piana paiono oggi i più vulnerabili e obsoleti; mentre i territori collinari, finora penalizzati da storiche carenze, appaiono più vocati a sempre meno sporadici successi di nicchia fondati su valori di eccellenza. A questo mutato quadro il nuovo P.T.C. tenta di dare risposte particolarmente sensibili e attente.

Il PTC punta in primo luogo a mantenere la vitalità del **territorio rurale** della nostra provincia, dando un'interpretazione il più possibile estensiva alle attività integrative laddove coerenti con gli assetti paesistico-ambientali e con il carattere dei luoghi, con particolare attenzione alle potenzialità della produzione di energia da fonti rinnovabili.

A quest'approccio si lega l'insistita riproposizione, oltre che della cosiddetta "filiera corta" su cui ormai tutti concordano, di modalità di cooperazione e condivisione di risorse e servizi, in un quadro di mutuo apprendimento. Il rilancio dei Poli di Servizio all'agricoltura, che il piano sviluppa sia in termini di Regole che di Azioni, è solo l'aspetto più vistoso di un insieme organico di disposizioni, che permeano sistematicamente i diversi risvolti normativi, ivi inclusa la disciplina edilizia.

Quest'ultima, d'altro canto, pur configurandosi come sempre più selettiva e attenta agli esiti qualitativi, si presenta al tempo stesso alquanto più elastica e friendly in relazione alle nuove esigenze. Basta pensare, da un lato, alla più circostanziata definizione dei requisiti morfologici e contestuali dei P.A.P.M.A.A., dall'altro ai più generosi criteri per l'ammissibilità degli incrementi residenziali, ove pertinentemente motivati.

Emerge altresì in questo campo un sostanziale ridimensionamento della distinzione tra destinazione agricola "esclusiva" e "prevalente" ai sensi della vecchia L.R. 64. Scegliendo di articolare esplicitamente le politiche di sviluppo in relazione agli opposti rischi di congestione e abbandono, si è riservata a questa dicotomia una valenza eminentemente tecnica, assumendo ovunque come default una destinazione "prevalente" e riservando ai Comuni la scelta di qualificare come "esclusive" le sole aree davvero vocate a produzioni di particolare pregio.

Il nuovo PTC si pone anche la questione del **dimensionamento** in relazione alla sostenibilità, sviluppando la distinzione fra *U.T.O.E. insediative* e *U.T.O.E. rurali*. Il principio è ancora quello di sviluppare l'analogia con le antiche mura: i Piani Strutturali quindi sono chiamati a ritagliare con parsimonia, entro fasce di rispetto di "rurale non agricolo", i nuovi margini urbani appoggiandoli a segni territoriali forti; i Regolamenti Urbanistici definiscono poi di volta in volta ciò che si va effettivamente a realizzare all'interno di questa "cinta virtuale". Il PTC punta in tal modo ad eliminare, insieme alle aspettative improprie della speculazione fondiaria, tutte quelle situazioni insediative incerte e precarie che sogliono costituire la fenomenologia delle frange urbane.

Il PTC distingue gli ambiti a forte pressione (ambiti costieri) **Territori ad Elevata Tensione insediativa (T.E.T.I.)**, dai **Territori ad Elevato Rischio di Abbandono (T.E.R.A.)**

Gli ambiti *T.E.T.I.* sono dunque oggetto di politiche tese, non solo e non tanto a contenere l'entità complessiva della crescita (dal tetto più rigoroso al dimensionamento complessivo dei P.S. ai criteri più qualificanti per gli interventi sul patrimonio rurale), quanto soprattutto a selezionare in modo sensibile ed efficace le modalità e le destinazioni d'uso più opportune per i nuovi sviluppi (dagli accorgimenti per evitare una sterile proliferazione di "seconde case" alla verifica dei requisiti di produttività degli interventi ammissibili, cui si

collegano incentivi fortemente mirati).

Di converso gli ambiti *T.E.R.A.* sono investiti da politiche di rivitalizzazione ad ampio spettro, comunque tese, al variare della tematica di riferimento, a garantire la permanenza dei residenti, a favorire il rilancio delle attività presenti o potenziali, a ottimizzare il ruolo ricettivo in un sistema integrato che metta in rete risorse locali talora al di sotto della cosiddetta "massa critica" necessaria per farne attrattori autonomi. In quest'ottica, ad esempio gli indirizzi per la regolazione degli interventi edilizi nei centri antichi intendono coniugare una rigorosa tutela degli aspetti morfologici, ritenuti essenziali all'appetibilità turistica e residenziale dei luoghi, ad una marcata elasticità in termini di modifiche distributive e di interventi di riuso. Mentre le politiche infrastrutturali e per lo sviluppo del commercio prevedono iniziative e incentivazioni tese a garantire la permanenza di una sufficiente dotazione di servizi alle imprese e alla persona. Così pure, in ambito rurale, la disciplina delle trasformazioni si fa viepiù permissiva e premiale, fermo restando il rispetto dei requisiti di qualità paesistico-ambientale.

Il nuovo PTC ripropone, il modello di sviluppo sperimentato con successo da quello precedente: *crescita equilibrata e diffusa*, fondata sul connubio fra qualità e identità locale e sull'**offerta turistica** come fattore trainante. Peraltro, dall'assunto che vede la disponibilità di crescita edilizia come equiparabile a una risorsa scarsa e preziosa, il Piano desume come corollario l'esigenza di un atteggiamento rigorosamente selettivo nei confronti delle proposte di intervento.

Sia le Azioni Strategiche che i contenuti normativi specificamente dedicati allo sviluppo delle attività economiche sono pertanto anzitutto mirati a favorire in ogni modo, fermi restando gli obiettivi generali di qualità insediativa e inserimento nel contesto paesistico-ambientale, la crescita di quelle attività che si configurano come contributi seri e di lungo termine al consolidamento del sistema produttivo, commerciale e turistico.

Si intende così predisporre a beneficio di tutte le attività economiche una sorta di corsia preferenziale rispetto a un acritico proliferare di alloggi sempre più spesso destinati a ingrossare le fila ormai fin troppo nutrite delle onnipresenti "seconde case".

Per quanto riguarda i singoli settori, la confermata supremazia del turismo si traduce nell'obiettivo di perseguire una crescita ancora una volta mirata a un ulteriore salto di qualità dell'offerta e alla destagionalizzazione della domanda. A questa finalità corrispondono scelte di varia natura, fra le quali val la pena di rammentare: l'innalzamento dei limiti dimensionali per l'agriturismo e gli alberghi di campagna in presenza di attività qualificanti; lo sviluppo pianificato del settore golfistico; la programmazione dei poli ricettivi; il contenimento dei residence e C.A.V.; lo sviluppo dei circuiti integrati e dell'offerta consorziata sull'onda delle esperienze avviate; il rilancio della nautica in forma di filiera organicamente interconnessa al territorio.

Lo sviluppo delle **attività produttive e commerciali** è indirizzato in un'ottica congiunta, che definisce i criteri localizzativi in relazione agli impatti funzionali, ambientali e percettivi, ma senza segregazioni di principio, promovendo anzi la polifunzionalità degli insediamenti. Nel complesso la regolazione del settore è divenuta più elastica e si è arricchita di criteri per l'innalzamento della qualità ambientale, architettonica e spaziale. Fortemente innovativo è infine il coinvolgimento degli edifici produttivi nello sfruttamento delle F.E.R. grazie all'obbligo di predisporre le coperture per l'installazione di pannelli solari.

Importante è comunque la politica di promuovere sul mercato globale il ruolo delle Cittadelle del Lavoro proponendole come sistemi integrati di attività e servizi ad elevato grado di funzionalità e di appetibilità ambientale, privilegiando le attività soft con basso impatto ambientale, forte componente di ricerca, elevato valore aggiunto, marcata specializzazione della forza lavoro. Il modello è quello delle technopoles sul tipo Sophia

Antipolis.

Nel quadro di accresciuto interesse ecologico che caratterizza l'intero P.T.C. un'attenzione speciale è dedicata allo sviluppo delle **fonti energetiche rinnovabili**, di cui già il Piano precedente era stato antesignano e a cui il nostro territorio appare chiaramente vocato.

Per quanto concerne l'*eolico* il conflitto fra modello ecologico generale e impatti paesistici locali è stato risolto definendo criteri di ammissibilità che, evitando gli scempi percettivi, consentono comunque uno sviluppo del settore anche per le grandi windfarm, laddove il mini-eolico è ammesso pressoché ovunque.

Lo sfruttamento delle *biomasse* è collegato a requisiti ben precisi: si prescrive l'uso di materia prima locale e si incentivano modalità di produzione cooperativa con specifico riferimento alla crescita dei Poli di Servizio all'agricoltura.

Per il *solare* si evidenzia la scelta di svilupparlo come attività integrativa privilegiata, ove opportuno secondo un principio di delocalizzazione che consente all'imprenditore di gestire impianti, ad esempio, nelle zone industriali.

Il PTC affronta poi le questioni connesse alla **mobilità** (Corridoio Tirrenico, la Due Mari, i collegamenti con i porti e verso l'entroterra, ecc...), lo sviluppo dei **servizi** alla persona ed una rete di **capisaldi infrastrutturali** strategici di varia natura, quali: energetici, ecologici, della cultura, della mobilità, del lavoro, della salute e del tempo libero.

Il nuovo Piano infine disegna il futuro auspicato del territorio con estrema chiarezza, delineando, come già enunciato, una **vision di successo al 2031**, nella piena consapevolezza che si tratta di un asintoto irraggiungibile ma nell'altrettanto piena convinzione che è verso questo assetto ideale che occorre far convergere tutti i processi di trasformazione. La concretezza si ravvisa nel collegamento di ognuno degli obiettivi di dettaglio in cui si articola la Vision agli articoli delle Norme o alle Azioni Strategiche che maggiormente contribuiscono al suo raggiungimento.

In quest'ottica il Piano propone alla Maremma un futuro in cui le risorse naturali siano *«non solo uno scrigno di tesori integri, ma anche un set di attrezzi efficienti e a disposizione di tutti»*, mirando a restituire *«l'ambiente pulito e i profumi di una volta per la salute di tutti»* e a garantire *«acqua a volontà, senza rischi né degrado, sempre più matrice di forme e caratteri della nostra Maremma»* e *«una terra "robusta": stabile e protetta»*.

In termini di ecosistema e landscape, il motto *«la Maremma è il nostro giardino: bello e ordinato, popolato di piante e di animali»* si articola negli slogan *«la "provincia dell'Eden": flora e fauna in armonia con l'uomo»* e *«la campagna toscana è la più bella del mondo; e quella della Maremma ...»*.

Per gli *insediamenti* si prefigura *«una rete organica di centri eleganti e ben tenuti, dove vivere è un piacere e abitare un privilegio e una fonte di ricchezza»* e le parole d'ordine sono: *«Mens sana in corpore sano: vitalità diffusa in un quadro di complementarità funzionale»*, *«dovunque vai, solo luoghi inconfondibili e ben curati»* e *«luoghi emergenti per funzioni eccellenti»*.

Per le *attività produttive* l'obiettivo è sviluppare *«eccellenza e identità come fattori di R&S sotto il segno della tradizione e della qualità ambientale»*, puntando in particolare sul binomio *«distretto rurale e agricoltura integrata»*, sulla prospettiva di poter presto dire *«venite a lavorare nel sistema industriale più "verde" e accogliente del mondo!»* e *«parva sed apta mihi: una rete commerciale a misura d'uomo e radicata nel territorio»*.

Per il turismo e il leisure l'obiettivo è *«attrezzare il nostro giardino per dividerlo con quanti nel mondo abbiano gusto e cultura»*, sviluppando *«un "distretto integrato" per un'offerta di eccellenza»* sotto l'egida del *«"Mare Maremma": spiagge e porti, hinterland e*

servizi come moduli interconnessi di un unico organismo sano ed efficiente» e «campagna e montagna come sinfonia di seduzioni da primavera a inverno».

Per le *infrastrutture* si punta a poter affermare che *«tutto funziona, niente disturba»* secondo gli slogan *«velocità, libertà e bellezza: muoversi nel territorio secondo il territorio»* e *«verso il futuro con fiducia e coraggio: senza rimpianti, ma senza ipoteche».*

Lo stato ideale prefigurato dalla Vision non è altro che l'articolazione concreta e a misura dello specifico locale di un modello evolutivo che in estrema sintesi può essere così definito: *“sviluppo diffuso, in assenza di squilibri, fondato sulla valorizzazione delle risorse e delle attrattive ambientali”.* All'atto pratico, nello sforzo che il Piano fa per avvicinarsi il più possibile allo stato ideale prefigurato dalla Vision, questo modello si concretizza in una serie di politiche che possono essere ricondotte alle singole enunciazioni in cui lo stesso modello si articola.

Per una lettura sintetica ma significativa delle politiche che la Provincia intende mettere in essere con l'adeguamento del PTC per la promozione dello sviluppo sostenibile, quindi lo sviluppo diffuso per l'eliminazione degli squilibri e per la valorizzazione dell'ambiente, si rinvia alla “GUIDA AL PTC” che delinea espressamente il carattere integrato della pianificazione e programmazione territoriale.

Per la coerenza interna al PTC si rinvia all' Allegato A della presente Relazione- Rapporto Ambientale (matrici ambientali).

3.2.4 Coerenza esterna

Per quanto concerne la valutazione di coerenza esterna del Piano con gli altri Piani vigenti, in termini di effetti ambientali sulle risorse naturali e non del territorio, oltre a quanto espresso in precedenza, preme evidenziare come la matrice definisca in relazione alle risorse, le coerenze con il Piano di Indirizzo Territoriale regionale (P.I.T.) e con i Piani di Bacino Idrografici (raffronto fra le Norme/ Schede/ Master Plan) articolata secondo i seguenti obiettivi:

- Coerente
- Indifferente

Non sono quindi emersi elementi di incoerenza o contrasto.

Inoltre la valutazione esterna concerne, per le medesime risorse, la coerenza dei P.S. comunali (Quadro Conoscitivo) approvati, adottati e quelli in corso di formazione, in un quadro sinergico di coordinamento delle politiche territoriali con gli strumenti della pianificazione comunale.

Per la coerenza esterna al PTC si rinvia agli Allegati B1 e B2 della presente Relazione- Rapporto Ambientale (matrici).

2.5 Verifica tecnica

Ai fini della verifica tecnica di cui all'art. 11 della L.R.T. n. 1/2005 per la Valutazione integrata degli effetti territoriali, sociali ed economici e sulla salute umana, si può ritenere che la proposta di P.T.C., a seguito delle coerenze interne ed esterne di cui sopra, non contenga sostanzialmente ricadute ed effetti negativi o potenzialmente negativi in quanto

tutte le Strategie, le Azioni Attuative ed il Programma di Fattibilità, soddisfano requisiti e criteri di sostenibilità.

Si ritiene che l'aggiornamento del P.T.C. contribuirà a far proseguire l'andamento positivo socio-economico già riscontrato con l'attuazione del piano in vigore così come evidenziato nella relazione "Aspetti evolutivi dell'economia provinciale", presentata all'Avvio del procedimento nel luglio 2006.

La definizione della verifica integrata scaturirà comunque dai pareri, dalle segnalazioni, dalle proposte e dai contributi che saranno forniti alla Provincia da tutti i soggetti istituzionali e non coinvolti e interessati, che sono stati fin dall'Avvio del procedimento invitati a partecipare o da tutti coloro che vorranno prendere parte alla prosecuzione dei lavori di aggiornamento del P.T.C..